

IL CASO L'ASSOCIAZIONE POLIZIA LOCALE EMILIA-ROMAGNA HA PROMOSSO UN CORSO DI LINGUA DI TRENTA ORE

«Soldi sprecati per insegnare arabo ai vigili»

La Lega Nord si scaglia contro l'iniziativa al portierato sociale Errenord

di LAURA AGUZZI

E' **POLEMICA** per un corso di arabo organizzato dall'Aplrer (l'Associazione Polizia Locale Emilia-Romagna) per i suoi iscritti di Modena e Provincia. L'iniziativa, che si è svolta al portierato sociale dell'Errenord, dovrà fornire a circa 12 poliziotti della municipale i rudimenti base della lingua araba sulla scorta di un breve corso. E' stata pensata, secondo gli organizzatori, «per agevolare e migliorare la qualità del lavoro degli agenti, che quotidianamente si trovano ad operare sul territorio relazionandosi con persone di paesi ed etnie diverse. La lingua araba è certo una delle più rappresentate nell'area del modenese, e non stupisce quindi che sia stato pro-

prio questo l'idioma scelto per il corso».

TUTTAVIA non tutti sono stati entusiasti dell'iniziativa, in particolare la Lega Nord ha usato toni molto duri a riguardo. Il segretario cittadino del partito, Stefano Bellei, non ha lesinato critiche: «La trovata di un corso d'arabo per poliziotti è il segno di una schizofrenica concezione dell'immigrazione. Dovrebbero essere gli immigrati a imparare la lingua italiana, non i poliziotti a studiare l'arabo». Bellei ha inoltre parlato dell'esigenza di non confondere l'accoglienza con la rinuncia alle nostre identità e si è rivolto con toni polemicamente anche nei confronti delle istituzioni: «Ci chiediamo cosa pensino del corso Comune e Regione e se abbiano stanziato risorse per l'iniziativa. In tal caso

consiglierebbero loro di dirottare sulle vere priorità per la sicurezza, che certo non sono i corsi di lingua arabo».

Proprio quando il corso si avvia insomma verso la propria conclusione, prevista per il 6 giugno, su di esso si accendono i riflettori della politica e anche le critiche. Pensare che le due insegnanti madrelingua delle lezioni, entrambe di origine marocchina e alla loro prima esperienza di insegnamento in Italia, si sono dette molto soddisfatte dell'iniziativa e di motivazione e andamento dei propri allievi. Chissà se a rassicurare il segretario Bellei potrebbe bastare la breve durata delle lezioni: con trenta ore di corso, è praticamente certo che faranno di gran lunga prima gli immigrati sul territorio ad imparare l'italiano piuttosto che i poliziotti municipali l'arabo.

BELLEI E MANFREDINI

«Dovrebbero essere gli immigrati a frequentare corsi di italiano»



Un'immagine del portierato sociale Palazzo Errenord, dove si è tenuto il corso di arabo della APLRER.